

Atti dell'Università blindati «Cosa c'è da nascondere?»

L'«operazione trasparenza» che avrebbe dovuto contraddistinguere l'iter del progetto del depuratore del Garda, naviga in acque sempre più torbide. La Cabina di regia del ministero ha ammesso di non essere in possesso degli atti che comprovano la verifica dei progressi fatti con Ats Garda e Ato, di non avere il cronoprogramma e le simulazioni di sviluppo dei piani tariffari. Non sono stati depositati a Roma neppure le copie degli atti di indirizzo che la stessa Cabina di regia avrebbe dovuto impartire per verificare la coerenza degli interventi con il quadro pianificatorio e regolatorio. Ora anche l'Università di Brescia alza il muro di gomma, negando ai sindaci la richiesta di accesso agli atti. «Abbiamo inoltrato la domanda per vederci chiaro, e capire sulla base di quali dati siano state fatte le valutazioni che hanno portato alla scelta del commissario di costruire gli impianti sul Chiese - spiega il sindaco di Montichiari Marco Togni -. Ma ci è stato risposto che, non trattandosi di atti di tipo amministrativo, ma relativi ad un "contratto in regime privatistico", non possiamo averli. Ci chiediamo solo cosa ci sia di "privato" tra il gestore pubblico del servizio idrico Acque Bresciane che incarica l'Università di Brescia, ente pubblico, di fare valutazioni in merito ad un'opera pubblica come il depuratore, che verrà pagata da tutti i cittadini bresciani». Oggi intanto è confermato l'incontro in Regione tra l'assessore al Territorio Pietro Foroni e una delegazione del Comitato di coordinamento del presidio permanente, che da oltre quattro mesi staziona davanti al Broletto. «Chiederemo all'assessore di esercitare le prerogative costituzionali riconosciute alla Regione in relazione alla illegittimità della nomina del Commissario straordinario e al conflitto di attribuzione tra Stato e Regione in tema di gestione del servizio idrico, del quale la depurazione è parte integrante», spiegano i rappresentanti del presidio. Non andranno invece in «trasferta» a Milano, come annunciato nei giorni scorsi, i sindaci di Gavardo e Montichiari, che sono stati convocati direttamente dall'assessore per il mese di gennaio. Un vertice «allargato ad altri vostri colleghi dei Comuni coinvolti nel ricorso al Tar», si legge nella lettera inviata dall'assessorato regionale al Territorio. C.Reb.



Il depuratore di Gavardo in una simulazione al computer